

Filippo Monaco

SINDACO

1 Racconti ai nostri lettori lei chi è. Si descriva.

· Di famiglia operaia puteolana ho 52 anni e sono sposato con Mena da 25 anni. Ho due figli, Antonia iscritta a Giurisprudenza e Gennaro diplomato fisioterapista. Ho un cane, Kira, un labrador femmina di quattro anni. laureato in “Scienze motorie” sono Dirigente scolastico del IV Circolo di Quarto. Oltre, naturalmente, lo sport amo pescare nel nostro mare e viaggiare. Coltivo le amicizie come un bene prezioso, non conservo rancori ma qualche volta mi concedo uno scatto di collera. Mi piace stare in compagnia, la buona tavola e le cose belle.

2 Perché vuol diventare sindaco di Pozzuoli?

· Può sembrare banale e scontato. Perché sono puteolano a amo la mia città. Perché non credo alle ricette e agli uomini “magici”. Perché sono tenace e ho qualche esperienza , non solo politica, nell’affrontare e risolvere i problemi veri. perchè amo unire e non dividere e perchè non amo gli yes-men ma preferisco lavorare con chi ha competenza a merito.

3 Ci accennerebbe il suo programma? In vista della competizione elettorale, messa in calendario per il 6 e 7 maggio, come proseguirà la sua campagna elettorale? Quali saranno i prossimi appuntamenti?

· Il nostro programma sarà semplice, comprensibile e realizzabile e poggerà su due linee di principio fondamentali: ricostruire l’identità collettiva e restituire la dignità ai cittadini.

Siamo poi convinti che i problemi di “normalità” non debbano esaurire la loro “forza” nella soluzione tecnica che li risolve ma che debbano diventare segnali stabili di crescita civile.

La Raccolta Differenziata Spinta, per esempio, non deve essere solo un obiettivo da raggiungere ma anche, o forse soprattutto, un misuratore affidabile del benessere sociale.

La revisione della viabilità e dei trasporti non può essere ridotta alla ricerca di aree di parcheggio nel centro storico ma diventare lo strumento essenziale per far camminare più svelta l’economia locale. Della mia personale convinzione che il turismo culturale debba essere il motore della ripartenza puteolana ho già avuto modo di parlare. Ma vale la pena ricordare che l’industria del turismo ha bisogno di una città che funzioni. Ancora di più se funziona e meglio per i più deboli.

Non abbiamo ancora definito un’agenda elettorale. Lo stiamo facendo in queste ore. Posso però anticipare che la nostra campagna elettorale sarà svolta nel segno della misura e della sobrietà anche se non metteremo il loden montiano. Ci affideremo a pochi ma selezionati strumenti di propaganda senza cedere al folclore e senza sollecitare adunanze “plebiscitarie” di disdicevole memoria.

Filippo Monaco

SINDACO

4 Cosa sente di dire ai suoi avversari?

· Che le coalizioni per “vincere a tutti i costi” hanno mostrato tutti i loro limiti strutturali e politici e che cercheremo di dimostrare che “semplice è bello”. Ma soprattutto che la semplicità assicura la governabilità. Il PDL riparte da qui da questa considerazione senza proclami con umiltà ma con determinazione.

5 Il primo atto da amministratore qualora venisse eletto?

· Se penso al primo problema da affrontare penso immediatamente al riordino della macchina comunale che è completamente allo sbando nonostante il sacrificio e l'abnegazione del personale più responsabile.

Ma non so se potrà essere il primo atto. se non sarà possibile penso ad un atto, di forte contenuto simbolico, oltre che sostanziale, che indichi, inequivocabilmente, la ferma volontà della mia Amministrazione di voler ripristinare le regole.

6 Se dico Waterfront lei risponde...?

· Che il Waterfront ed il più complessivo ridisegno della linea di costa non devono trasformarsi in una antistorica linea di separazione tra favorevoli e contrari ma devono essere ricondotti ad una occasione di sviluppo per tutta la comunità.

7 Ci riveli un suo pregio e un suo difetto.

· Ne abbiamo già parlato.

8 Scelga uno tra i due competitori. E ci spieghi il perché della scelta.

· Non posso, perché non c'è differenza. Sono due facce della stessa medaglia. Agglomerati estemporanei per vincere non per governare. Ragioniamo su piani diversi.